

Maschi e padri

Istituzione Minguzzi 31 giugno 2013

Presentazione libri: A. Spallacci, *Maschi* (ed. Il Mulino) e M. Quilici, *Storia della paternità* (ed. Fazi)

Finalmente parliamo di uomini!

Spallacci scrive all'inizio del suo libro: "E' diffusa l'idea....." che ci sia un silenzio di narrazioni e studi sui maschi e che i gender studies si occupino sostanzialmente di donne. Oggi finalmente parliamo di uomini ...con uomini e con due libri scritti da loro. In realtà di uomini si e' parlato molto negli studi di genere, ma sempre a partire e per contrapposizione con le donne e secondo un modello di lettura di tipo conflittuali sta.

Bisogna anche dire che oggi i maschi sono coinvolti in notizie di cronaca allarmanti, in emergenze : la violenza sulle donne, il femminicidio.

Mi viene da dire che più in generale la chiave di lettura del maschile è all'insegna della "crisi" o, piuttosto, di quello che non va. Solo un esempio da sociologa dell'educazione: la dispersione scolastica è un fenomeno fortemente maschile.

Vorrei però che oggi dovremmo fare uno sforzo per interpretare la questione con la pazienza della lettura delle trasformazioni in corso e, anche, con una riflessione sul modello che continuiamo ad utilizzare nell'analisi sui rapporti di genere e di generazione. Si tratta di intraprendere una lettura dei "segni dei tempi" per coglierli e decidere cosa fare. E perché non prevalga la fragilità. Una lettura che in questi campi (sesso e genere, famiglia, genitorialità) ha bisogno anche della lentezza e della pazienza e non solo dell'urgenza e del rumore.

Vogliamo provare a ragionare non solo sull'urgenza della cronaca, ma a partire da una serie di nodi che vanno affrontati perché molto è cambiato (sta cambiando) nella condizione dei maschi. Molto sta cambiando in educazione. I due processi sono connessi.

I libri la prendono alla lunga e ci forniscono elementi per una calma riflessività. Ci accorgiamo, leggendo la storia di Quilici, che la complessità non è una prerogativa dei giorni nostri. Fin dalla preistoria i processi umani risultano carichi di ambivalenza (in senso Ardigoiano) : è così, ma può anche essere altrimenti. In ogni periodo esaminato ci

sono elementi, autori che mettono in rilievo determinati aspetti, ma poi Quilici trova un altro autore o altre narrazioni che aprono prospettive diverse, anche contrapposte. Mi verrebbe da dire che se nell'antichità il pensiero mitico e la religione trattengono al loro interno le diversità, in seguito il pensiero razionale separa, differenzia, rende evidente il conflitto tra posizioni diverse, palesa le questioni della forza e del potere tra le persone, elabora la "crisi".

Lo sguardo lungo di Quilici è suggestivo, una delle tante letture possibili, scritta consapevolmente in periodo di pluralismo delle rappresentazioni : "Così questa non è *La* storia della paternità, ma *Una* storia della paternità" è scritto alla fine del libro.

Qui ora vorrei ci interrogassimo sull'ultima delle "rivoluzioni" che lui descrive, quella successiva al sessantotto. Sono gli stessi quegli anni settanta da cui parte la via anche di Spallacci (che torna anche all'indietro, dove diventa importante farlo)
.Concentrandoci , se possibile, sull'oggi e su cosa sta continuando a cambiare ora.

Quali sono i nodi che vengono fuori e sui quali vorrei far parlare i due autori che sono qui?

Essere maschio/fare il maschio

1-La sociologia e la psicologia sociale mi hanno insegnato a distinguere due concetti : identità e ruolo- tra loro intrecciati, ma differenziati.

Ho imparato che il ruolo ha a che fare con la posizione nel gruppo sociale, con i comportamenti, il fare. L'identità parte dal "Chi sono io", in relazione agli altri, ma ritornando dentro di sé per capire anche quello che non è definito socialmente.

Mi sembra che stiano cambiando (non in maniera uniforme: la complessità è di casa) molti comportamenti sia nelle case , nel privato che sul lavoro. Mai abbastanza, si dice guardando dal punto di vista delle donne, ma stanno cambiando.

Rimane l'interrogativo sui cambiamenti di identità: che risposta si dà il maschio alla domanda "Chi sono io"?

- Rimane uno "specifico" maschile oppure ogni identità è ibridata, mutante nel tempo e nei luoghi?

- Come interviene la differenziazione tra identità di genere e orientamento sessuale che entra nella realtà omosessuale?
- Verso la maschilità liquida (Spallacci pag.43).

2- Se si va al fondo, si riapre in maniera nuova il rapporto tra natura e rappresentazione .
Vale non solo per i maschi.

- Gli studi di genere ci hanno spinto a fare attenzione sempre di più alle rappresentazioni e alle “costruzioni” sociali, al linguaggio. Che ne è del residuo, come diceva Simmel che rimane come altro dalla socialità?
- Che ne è del corpo nella definizione dell'identità? Un corpo che non si presenta più come fisso, che può essere manipolato dalla tecnologia, medicalizzato ed estetizzato, che solo a rischio di “scorrettezza” si può continuare a definire “virile”

Essere padre/fare il padre

Come ci fa capire Quilici, le ambivalenze fanno parte della storia.

Ma ci sono alcuni nodi su cui ruotano i comportamenti e la definizione della paternità (identità paterna?)

Non c'è dubbio che una differenza segna radicalmente la contemporaneità rispetto ai secoli precedenti: l'attenzione all'infanzia come età specifica della vita, con il riconoscimento di diritti personali (almeno nel mondo occidentale della Convenzione dei Diritti dell'infanzia- Conquista lunga, ma consolidata normativamente solo oggi).

Una cosa mi ha colpito, un avvicinamento della nostra età alla preistoria: la scissione tra atto sessuale e procreazione. Si dice che e' maturata tardi nel tempo la paternità come conseguenza dell'inseminazione: essere padre nasceva da elementi sociali e non biologici. Per certi versi così può essere oggi. Non solo perché la paternità può essere un atto intenzionale, ma perché la tecnologia, le norme (adozione), le famiglie ricomposte generano una paternità scissa dall'atto sessuale.

Allora valgono anche per i padri gli interrogativi che ho posto per i maschi

1- quale rapporto tra natura e rappresentazione, costruzione sociale? E che ne è del corpo nella definizione della paternità.

2- Esiste uno specifico paterno e uno specifico materno? Qui la mixité sembra veramente crescere, toccando molti dei luoghi dell'educazione:

- la cura e l'allevamento
- l'affettività
- l'autorità e le regole
- l'orientamento interno alla famiglia e verso l'esterno

Se partiamo dalla psicanalisi, che ha influenzato tanti orientamenti in campo educativo, ma anche da tanta sociologia, uno sviluppo equilibrato del figlio deriva dalla combinazione di attaccamento paterno e materno. Dobbiamo pensare che questo non nasce oggi da due specifiche identità, ma dalla combinazione di maschile e femminile in ognuno dei genitori? E che effetto questo ha sulla formazione dell'identità di genere delle nuove generazioni?

Una questione di modello interpretativo

La mixité, o la liquidità, in realtà convivono con comportamenti assolutamente maschilisti.
Paura, incertezza?

Convivono anche con un modello di lettura dei due generi all'insegna della conflittualità tra soggettività autonome e orientate al principio di libertà.

Può reggere?

Si può tornare a ragionare in modo nuovo di complementarità?

